

**Parigi, III Congresso Mondiale *Imam e Rabbini per la Pace*, seconda giornata
Vice Presidente COREIS Italiana Yahya Pallavicini presiede sessione
su Ebraismo e Islam: “La religione vuole l'uomo a immagine di Dio, gli
integralisti un mondo a immagine della propria ideologia”**

Si sta svolgendo oggi, martedì 16 dicembre, presso la sede dell'Unesco di Parigi, la seconda giornata del III Congresso Mondiale *Imam e Rabbini per la Pace*. I lavori odierni, presentati nella giornata inaugurale di ieri, prevedono otto workshop che si svolgono al mattino e al pomeriggio. Il Vice Presidente della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Yahya Pallavicini presiede con il Rabbino di Ginevra Marc Raphael Guedj una sessione dal titolo: *La conoscenza approfondita dell'Ebraismo e dell'Islam per cambiare se stessi e far cadere i muri dell'incomprensione. Condividiamo queste introspezioni.*

L'Imam Pallavicini, che introducendo il workshop ha ripreso alcuni spunti “particolarmente illuminanti” del Presidente del Senegal e dell'OCI Abdoulaye Wade, ha voluto fondare la sua relazione sulle parole del Corano, in cui Dio si rivolge ai credenti dicendo: *Non puoi cambiare il destino di un popolo se prima non cambi te stesso.* “La dottrina islamica insegna ai musulmani la necessità di uno sforzo interiore, di una guerra santa dello spirito per cambiare se stessi e superare i difetti della propria anima”, afferma il Vice Presidente della COREIS; “solo sulla base di questo cambiamento interiore sarà possibile cambiare il mondo e renderlo migliore, evitando le derive utopistiche e facendosi fedeli interpreti della volontà divina”.

Nella società contemporanea sembra più frequente lo zelo di cambiare gli altri della disponibilità a migliorare se stessi. Forse anche per questo il percorso della pace si rivela spesso tortuoso e la malattia dell'estremismo non è ancora stata debellata. “Gli integralisti invertono il rapporto tradizionale tra l'uomo e il mondo”, spiega l'Imam italiano della Moschea al-Wahid di Milano; “invece di cambiare se stessi per essere davvero a immagine del Misericordioso, vogliono plasmare il mondo a immagine della loro ideologia”.

Lo scopo della vita umana, d'altra parte, non è il cambiamento del mondo, ma la conoscenza di Dio. “Secondo l'insegnamento del Profeta Muhammad *chi conosce se stesso conosce il Suo Signore*”, continua Yahya Pallavicini. “Dunque, se abbiamo cambiato noi stessi e di conseguenza concorso a migliorare il mondo, allora avremo imparato a vedere ciò che realmente noi stessi e il mondo siamo, riconoscendo in noi e fuori di noi i segni del Misericordioso. La conoscenza delle nostre rispettive religioni, l'Ebraismo e l'Islam, può aiutarci a sfatare alcuni stereotipi e a comprendere come ebrei e musulmani adorino secondo forme provvidenzialmente diverse lo Stesso e Unico Dio”.

Le altre sessioni hanno affrontato temi come *Responsabilità e impegno delle guide religiose per la pace; La coesistenza di Ebraismo, Cristianesimo e Islam in Terra Santa; Il ruolo delle donne nella future relazioni tra ebrei, cristiani e musulmani; Come indurre i credenti a divenire custodi della sacralità della vita e della pace; Religione e media: come migliorare l'immagine della religione quale vettore di pace in Medio Oriente; La preghiera come strumento di pace.* Tra i moderatori sono intervenuti Doudou Diene e Leonid Kishkovsky, Patrice Brodeur e l'Imam Hendi, Rabbi Sultan e l'Imam Abduljalil Sajid, Shamil Idriss e Edward Miller, Rabbi Sirat e Sheikh Bentounes.

Yunus Distefano
Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana
ufficio.stampa@coreis.it
Tel 333 6982421